

Ottava di Pasqua

MERCOLEDÌ 30 MARZO

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato
il mar della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.
Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso
ai miei nemici
di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato
e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi
nella fossa.
Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità

celebrate il ricordo,
perché la sua collera
dura un istante,

la sua bontà
per tutta la vita.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24,25-26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Padre, ascoltaci!**

- Popolo di dura cervice noi siamo: donaci un cuore di carne.
- Mendicanti del tuo aiuto noi siamo: donaci la tua salvezza.
- Stranieri sul tuo cammino noi siamo: donaci la tua presenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34

«Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fin dall'origine del mondo». Alleluia.

Gloria

p. 398

COLLETTA

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Così, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando

lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 362

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:

ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana],
due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di
nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Geru-

salemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, comin-

ciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio della nostra redenzione e opera in noi la salvezza del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 405

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questa partecipazione al mistero pasquale del tuo Figlio ci liberi dai fermenti dell'antico peccato e ci trasformi in nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In cammino

Le letture di questo giorno, in cui si prolungano la festa e la gioia della Pasqua, sembrano dirci concordi che il frutto più bello della risurrezione è la possibilità di rimettersi e di rimettere in cammino, anche quando le circostanze cospirano contro ogni evidenza e speranza.

I due discepoli che si allontanano lenti e sfiduciati da Gerusalemme, «e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto» (Lc 24,14), aprono infiniti spazi di identificazione per tutti noi, così abituati a prendere le distanze da tutto ciò che, ordinariamente, ci fa soffrire o ci pone domande più grandi di quanto siamo disposti a rispondere. Il Signore Gesù si avvicina a questa tristezza in cammino con molta discrezione, più che per irrompere

come un fulmine nella loro vita, per rompere il velenoso monologo della rassegnazione: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?» (24,17). Gli occhi restano «impediti a riconoscerlo» (24,16), finché il cuore non arriva ad accettare il fatto che, nello scandalo della croce, non si è manifestato un intervento straordinario con cui Dio ha raddrizzato il corso della storia, ma si è definitivamente rivelata la necessità dell'amore: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (24,25-26). Il mistero della Pasqua torna ad ardere nei nostri cuori ogni volta che permettiamo alla voce del Risorto di illuminare il senso e la prospettiva di ogni croce davanti a cui siamo fuggiti con orrore, spiegandoci che nel disegno di Dio non c'è posto per un amore che non sappia varcare la soglia del dolore per diventare perdono e misericordia: «E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (24,27). Il dono dell'eucaristia è il luogo dove, silenziosamente, siamo posti nella condizione di poter riconoscere colui che nel simbolo del pane non si stanca di immergerci nella logica – povera – dell'amore più grande: «Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (24,31).

Gli occhi spalancati dalla gioia della risurrezione sono ciò che consente a Pietro e Giovanni di compiere i gesti di sempre, come quello della salita «al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio» (At 3,1), con una rinnovata attenzione alla realtà. Senten-

dosi cercati e invocati da uno storpio, sdraiato a terra a chiedere l'elemosina presso la porta del tempio, i due apostoli gettano nella direzione di questo povero il prezioso tesoro del loro sguardo, favorendo l'occasione di un incontro: «Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: “Guarda verso di noi”» (3,4). Gli apostoli vengono subito corrisposti con uno sguardo carico di attesa e di speranza: «Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa» (3,5).

La gioia pasquale si compie ogni volta che scegliamo di non oltrepassare troppo velocemente l'occasione di raggiungere e incrementare la vita di qualcuno che incrocia il nostro sguardo. Non solo per condividere il necessario per vivere, ma anche il «superfluo», indispensabile per ricominciare a cogliere la vita come un cammino possibile e desiderabile: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!» (3,6). Incontrare il Risorto come il dono più grande, quello capace di farci tornare alla gioia e a una rinnovata fedeltà agli impegni della nostra vita, non può che trasformarci in sereni e generosi dispensatori della sua grazia, affinché – anche attraverso di noi – «gioisca il cuore di chi cerca il Signore» (Sal 104,3).

Signore risorto, il dono più grande noi lo vogliamo tenere in tasca, se non nell'armadietto del pronto soccorso, per ricorrevi ogni volta che un dolore o una fatica irrompono nella nostra vita e il primo istinto è di anestetizzarli subito. Facci accostare al Pane della tua vita non come dono da cui dipendere, ma da cui imparare l'amore che si fa mangiare.